

Approvò la convenzione con due Esercenti circa il canone d'abbonamento al dazio consumo e deferì all'Assessore pel dazio la decisione per accordi con altre ditte.

Compose una contravvenzione al dazio a carico di esercente oltre Bormida.

Mandò bandire il concorso per la nomina di due Guardie Municipali.

8 Gennaio

Accordò un sussidio di L. 50 a favore della Biblioteca Circolante.

Nominò sei guardie del dazio: Scovazzi, Defilippi, Bertero, Pelizzari, Pistone, Verdese.

Stabili di concorrere con L. 100 nelle spese di restauro dei locali della Società del Casinò.

Liquidò diverse parcelle.

Per Giacomo Bove

Allo scopo di onorare la memoria di Giacomo Bove, l'audace pilota della Vega, il compagno del glorioso svedese Nordenskjöld nella prima spedizione verso il Polo Nord, una numerosa riunione, tenutasi nello studio dell'Avv. G. Bonetti di Genova, si costituiva in Comitato. Per evitare il pericolo che i resti mortali di Giacomo Bove nel periodico ordinamento del Cimitero d'Acqui vengano dispersi, stabiliva di passare all'azione perchè un ricordo del Grande Marinaio possa innalzarsi col concorso di tutti coloro che sentono profondamente il dovere del culto dei nostri grandi e l'adunanza dichiarava di escludere da così pietoso e reverente omaggio qualunque idea di manifestazione politica o religiosa.

Gli intervenuti esprimevano il convincimento di trovare appoggio va-

La lotta e la immunizzazione dell'organismo CONTRO LA TUBERCOLOSI

Sarà un pò deficiente il mio giudizio, ma mi permetto al proposito di far notare che già da otto anni si studia quest'argomento, che solo pochi giorni fa se ne è espresso la lontana probabilità di riuscita, e che la certezza del valore dell'immunizzazione bovina non è certezza dell'immunizzazione umana; inoltre che anche intimamente persuaso della bontà del metodo, pur non sapendo il profano che sotto l'influenza di fattori svariati, i microbi attenuati del vaccino possono nell'organismo ridiventare virulenti e quindi pericolosi, io ritengo che pochissimi si decideranno a far vaccinare i propri bambini. Non ne abbiamo noi un esempio lampante nella cattiva accoglienza che fa il popolo all'inoculazione profilattica contro la difterite col siero Bering, il cui valore è oggi reso indiscutibile? La vaccinazione contro il vaiuolo iniziato da Jenner fin dal 1796 ha oggi stesso persuaso tutti della sua innocuità ed efficacia? Figuriamoci con che lentezza

lidissimo nella stampa di tutti i partiti; nominavano quindi a Presidente l'Avv. S. Bogianchino, a Segretario il signor Francesco Avio, a Cassiere il Prof. Giuseppe Gigli.

Fra gli altri fanno parte del Comitato i signori: E. Baroni, Avvocato Francesco Bisio, Avv. G. Bonetti, Avv. P. Braggio, Rag. S. Cornaglia, Avv. G. Galliani, M. Galliani, Avv. Arnaldo Gatti, Avv. A. Giardini, Avv. Prof. S. Levi, G. Marescotti, Avv. R. Ottolenghi, Ernesto Poggio, Cav. P. Pastorino, G. Zampiga.

LA CRISI VINICOLA ed i prossimi trattati di commercio

(GASPARE BONZI)

(Continuazione V. num. prec.)

In quelle gazzarre ed in quelle orgie, si sprema il sudore della loro fronte ed il sangue delle loro vene: in quelle orgie, assottigliano il loro guadagno, il loro reddito, diminuiscono il pane ai loro figli, deprezzano il valore dei loro terreni, delle loro sostanze e si creano il tormento doloroso della crisi e della rovina.

Pare, a dire il vero, cosa incredibile, che i viticoltori non comprendano come il loro benessere non dipenda soltanto dal modo con cui lavorano le loro terre, ma dalla facilità di vendita del prodotto e che questa vendita diverrà difficile se manca la ricerca, e che i dazi-consumo, costituiscono una barriera ed un mezzo di frode nei mercati interni ed i dazi doganali l'ostacolo che impedisce la esportazione.

Se ad esempio, con dazi protettori per i cotonifici si vieterà alla Svizzera ed all'Inghilterra, l'introduzione in Italia dei loro prodotti di tale genere,

procederà la persuasione nelle masse del valore ed innocuità della vaccinazione antitubercolare.

D'altra parte, perchè negare l'importanza dell'educazione igienica del popolo che acquista senza dubbio nei sanatori? perchè non riconoscere l'importanza dei dispensari nella diagnosi precoce della malattia, nei soccorsi morali e materiali alle famiglie povere in cui si ha un tubercoloso? perchè chiamare l'istituzione di un ospedale per tubercolosi semplicemente un'opera pietosa?

Io ritengo che nelle attuali nostre conoscenze scientifiche e sociologiche sia un'opera necessaria ed altamente umanitaria l'istituzione di una casa d'isolamento e di cura per questa specie di ammalati come quella più dannosa alla società, più travagliata dalla miseria. Anzi se i progressi della scienza ci faranno conoscere dei metodi speciali di cura e di profilassi sarà qui che si potranno far i primi tentativi, sarà dai sanatori, dagli ospedali, dai dispensari che potrà partire il primo germe della convinzione.

Non pensiamo adunque ancora che la scoperta del vaccino contro la tu-

esse logicamente respingeranno i nostri vini; se alla Germania renderanno difficile l'esportazione delle sue birre eccellenti, per proteggere pochi fabbricanti, si rifiuterà di favorire i nostri vini, ed oltre al danno di non poter esportare un prodotto naturale, dovremo pagare a prezzo più elevato le miscele fermentate, non sempre buone che sono un prodotto artificiale, perchè in Italia non si coltiva nè luppolo, nè orzo; se per proteggere le ferriere di Terni, su cui pesa il sospetto di traffici loschi, vieteremo alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, al Belgio, l'importazione dei loro ferri, acciai macchinari, queste Nazioni si rifaranno sui nostri vini, sui vermout, sugli agrumi, sugli ortaggi, sulle sete, sulle canape, sui lini, e mentre diminuiranno di prezzo, i prodotti del nostro suolo, noi pagheremo ad un valore artificialmente elevato i manufatti delle ferriere, e questo valore artificiale costituirà un dispendio maggiore per i viticoltori, che vedranno aumentare la spesa per i generi necessari alla coltivazione ed al loro vivere e diminuire il reddito dei loro terreni.

La Viticoltura, con trenta o trentacinque milioni di ettolitri di vino, al prezzo di L. 25 l'ettolitro, rappresenta un reddito di 700 a 900 milioni; una riduzione od un aumento di cinque o sei lire per ettolitro determina una variazione di circa 250 e più milioni; ingente somma la cui mancanza può apportare alla viticoltura un equilibrio enorme; e dieci milioni di ettolitri esportati possono fare del vino il cespite più importante dell'esportazione italiana ed una sorgente vigorosa di ricchezza pubblica; e quindi essa ha diritto, non a speciali cure, che ne domanda, ne vuole, ma ai riguardi che impongono la giustizia ed il vero interesse del paese.

Non v'è cespite di ricchezza in Italia la cui esportazione possa dare

bercolosi possa rendere inutile l'opera nostra nè tampoco menomarne l'importanza; ma sia forte in noi la certezza della necessità di una casa di cura per i nostri poveri tubercolosi che soffrono in oscuri tuguri, che distribuiscono incoscienti il germe del più terribile nemico dell'umanità, che fanno languir nella più squallida miseria la loro famiglia, la quale chiede incessantemente aiuto alla società. Sorgano presto fra noi l'ospedaletto ed il dispensario che sollevino, dalle più crude sofferenze il povero tifico che langue e che in mezzo ai più temibili fattori della miseria, muore.

L'istituzione degli ospedali adatti a questo scopo diventa una vera provvidenza umana, quando si pensi che solo qui si possono aumentare le potenze diffusive del morbo coll'isolamento dell'ammalato colle convenienti disinfezioni degli sputi e dei rifiuti del tubercolotico, colla sterilizzazione dei supellettili; infatti quando si pensi che solo qui evidentemente è possibile una cura razionale di questo terribile morbo, per il suo lento e lungo decorso, per il costo stragrande degli adatti rimedii, per la conveniente dietetica del paziente; poichè è noto a

un prodotto pari a quello del vino, se ad esso si rivolgersero le cure necessarie per fare dell'enologia un'industria vera.

La viticoltura, rappresenta altresì, nel campo sociale, un elemento umanitario di educazione e di progresso.

Dalla viticoltura, terreni aridi, furono tramutati in giardini, decuplicandone il valore: l'aura pura e profumata delle primavere rosee, e la nutrizione eccellente, che abbellano i visi gentili e ridenti di salute delle donne e dei ragazzi e rendono vivaci i volti degli uomini, fanno forte contrasto con l'aria irrespirabile, impregnata di miasmi e polvere delle ferriere, delle fonderie, dei cotonifici e nei lanifici, nei quali logorano la loro esistenza, male nutriti, esseri pallidi, sparuti, emaciati, che generano rachitici, e scrofolosi e che forse li attendono, nell'epilogo della vita, le tristi corsie degli ospedali od i magri assegni delle Casse artificiali di Previdenza nazionale; mentre la viticoltura, che avvince a sé i suoi lavoratori, e non li spinge all'emigrazione, prepara vecchie arzille e generose, confortate dal sorriso dei figli nell'ambiente di casette pulite, sacre ai ricordi lieti delle gioie le più pure della vita.

Viticoltori del Piemonte!

Lo ripeto: la salvezza della viticoltura, sta nell'abolizione dei dazi-consumo interni e nella formazione dei trattati di commercio.

Le negoziazioni saranno presto incominciate e se con un'agitazione potente e serena, non domanderete la giustizia a cui avete diritto, e permetterete che siano manomessi i vostri interessi, prolungherete per dieci altri lunghi anni, le torture e l'agonia della crisi che vi affligge.

Al vostro grido, alle vostre domande, faranno eco quelle generose regioni meridionali, contro cui vi eccitavano un atto inconsulto ed i rag-

tutti, che a combattere questo acerrimo nemico dell'uomo non bastino i rimedii, ma bisogna aiutare la potenzialità della difesa naturale dell'organismo colla massima nutrizione possibile per ora, e poi, se diventerà pratico, colla vaccinazione metodica.

La lotta contro la tubercolosi che ai nostri di è concessa deve volgere tutti i suoi sforzi a sciogliere tre importanti questioni.

1° L'istruzione del popolo per la difesa.

2° Il soccorso terapeutico al tifico povero.

3° L'aiuto morale e materiale alla famiglia dell'infermo.

Quando il tifico sarà persuaso che le prescrizioni legali di profilassi sono le sole atte a difendere la sua famiglia dall'infezione; quando conoscerà che il ricovero nei tubercolotici è fatto per combattere più efficacemente possibile il suo male; quando vedrà che il dispensario manderà i predisposti al mare e soccorrerà la famiglia del tubercolotico povero cercherà volentieri l'ospedale ed il dispensario che la società gli ha procurato benedendo colla sua famiglia l'umanitaria istituzione.

D. UBERTIS.